

Quelle storie di viaggi isole e naufragi da portare sotto l'ombrellone o tra i monti

«La voce del mare» di **Roberto Mussapi**: una metafora dell'avventura umana

«La voce del mare. Storie di viaggi, isole e naufragi», di Roberto Mussapi (pp. 120, € 17,00, collana Le Lampare) edito dalla casa editrice Marietti 1820, diretta dal giornalista e docente modenese Roberto Alessandrini, è proprio quella che d'estate, come marinai che non vogliono perdersi il canto delle sirene, vogliamo ascoltare. Un libro da mettere sotto l'ombrellone, ma anche sulla coperta di un pic-nic, lungo un sentiero di montagna, a bordo lago, sulla panchina di un polmone verde, nel silenzio di un buen retiro, op-

pure, semplicemente, nella tranquillità della propria dimora. Dacché, tutti, abbiamo cominciato il viaggio della vita, è sempre tempo di partire. «La metafora della navigazione – scrive l'autore nella introduzione – esprime con potenza l'avventura umana nel mondo e la natura metafisica della letteratura: andare oltre, verso terre lontane, per tornare e restituire l'esperienza vissuta in forma di racconto». Da Ulisse a Moby Dick, da Sindbad a Robinson Crusoe, dalla Tempesta di Shakespeare all'Isola del tesoro di Stevenson, la voce del mare consente un'av-



«La voce del mare. Storie di viaggi, isole e naufragi» di Roberto Mussapi casa editrice Marietti 1820 pp. 120

tentica esplorazione della nostra civiltà, del suo desiderio di scoperta, di avventura e di ritorno a casa. E allora via, viaggi in mare, vele spiegate al vento, sirene, tempeste, naufragi, pirati, isole. «Queste grandi esperienze – continua Mussapi – non sono morte perché la letteratura ha saputo preservarne il senso e il mistero [...] Memoria dell'avventura significa sopravvivenza dello stupore, da cui ha origine l'immaginazione. Forse nessuna opera letteraria può esprimere il senso della nostra vita e della letteratura come la storia di quel ragazzo che salpa alla ricer-

ca di un tesoro, seguendo una mappa, avventurandosi verso mari lontani. La storia dell'uomo che dopo mille prodigi scopre che il vero miracolo è il ritorno. Perché solo il ritorno consente racconto, memoria, narrazione». E allora non può essere che un piacere scoprire «l'avventura del tesoro, la sua ricerca, gli ostacoli, i misteri, ma anche la certezza che sotto qualche strato di terra, nascosto, sepolto, il tesoro esisteva». Roberto Mussapi, poeta, autore di saggi, traduzioni e drammaturgo, è stato editoriale e critico teatrale per «Avvenire».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



002945